



XXVII CONGRESSO PROVINCIALE ACLI DI BERGAMO MOZIONE DI CONCLUSIONE DEI LAVORI

“Per il futuro che il Signore affida alle nostre mani....”

Le ACLI Provinciali di Bergamo, riunite nel loro XXVII Congresso, fanno proprie le indicazioni contenute nella Relazione Congressuale della Presidente provinciale.

L'Assemblea oggi riunita impegna l'Associazione a rilanciare con forza e passione le tre fedeltà storiche alla Chiesa, alla democrazia e ai lavoratori, considerandole in continua evoluzione e da riproporre nella nostra realtà con contenuti, linguaggi e strumenti innovativi. Ci poniamo nell'ottica di sapere contestualizzare e rendere generative le nostre fedeltà, mettendole a servizio di una società solidale, giusta, inclusiva. Ci è chiesto di favorire un surplus di partecipazione, sia all'interno della nostra realtà sia verso l'intera comunità, affinché tutti siamo in grado di assumere le responsabilità di trasformazione dei processi economici, politici e della realtà ecclesiale della quale convintamente siamo parte.

In particolare, il tema del lavoro rimane lo scenario irrinunciabile in cui l'Associazione è chiamata a giocare le proprie competenze e responsabilità. Questo Congresso ci affida l'impegno a rendere visibile e presente la questione del lavoro, nella vicinanza alle situazioni di fragilità e al tempo stesso con l'urgenza di tenere alta la riflessione sul senso dei suoi cambiamenti. Ancora, ci consegna il compito di scuotere le nostre comunità affinché le questioni del lavoro non vengano ridotte ad una dimensione individuale ma siano piuttosto un richiamo a percorsi di umanizzazione, solidarietà e giustizia. La dimensione cooperativistica che caratterizza le Acli e la risorsa del sistema aclista vanno intese, da questo punto di vista, non solo come strumenti di servizio al territorio, ma anche come spazio di valorizzazione di risorse e di creazione qualificata di posti di lavoro. Al mondo aclista, pertanto, la responsabilità di valorizzare con sempre maggiore convinzione la risorsa di cooperazione e di sistema.

La fedeltà alla democrazia implica certamente un'opzione irrinunciabile per il "sistema democratico", ma al tempo stesso sottolinea la necessità di un "metodo democratico", un modo costante di pensare e di agire, fatto di profondo rispetto per i processi e per le persone, in uno stile di franchezza e trasparenza reciproca. Avvertiamo la necessità di agire per la rigenerazione della politica: ci pare necessario individuare percorsi diversi al fine di coinvolgere i soggetti delle comunità, affinché tutti possano concorrere, nel proprio specifico, alla costruzione del bene comune.

Questa visione allargata ci chiede di essere in grado di fare la nostra parte avendo presente la visione comune, rispetto alla quale sapere aggregare, coinvolgere, costruire legami. La prossimità territoriale e comunitaria può tradursi in percorsi politici e strategici diversi, che partendo da sensibilità specifiche e nella fiducia condivisa, costruiscano una comune idea di socialità.

Il tema giubilare della Misericordia ci vede convintamente attivi nell'ambito ecclesiale per rendere più concreta, praticabile e incisiva la nostra azione di vicinanza e prossimità ai più deboli. *"Il prossimo non si sceglie ... prossimo si diventa"*, ci ricorda il Vescovo Francesco: siamo chiamati ad essere prossimi e ci pare inevitabile assumere il cambiamento epocale delle migrazioni come cifra reale di valutazione della nostra capacità di dare risposte solidali – diremmo misericordiose – alla domanda di umanità di chi bussa alle nostre porte.

Come sempre, le nostre fedeltà vanno costruite nella quotidianità, con modalità e strumenti capaci di incidere sui processi interni ed esterni alla nostra Associazione. L'Assemblea rilancia la necessità di fare sistema, di favorire il collegamento tra centro e periferia, con particolare attenzione al generarsi della vita di Circolo anche attraverso nuove modalità di comunicazione e di coinvolgimento (Assemblea dei Presidenti di Circolo, Assemblea di metà mandato, valorizzazione del Consiglio provinciale, collaborazione tra Circoli vicini, animatore di comunità). Al Circolo viene ribadita la responsabilità della cura del territorio, della valorizzazione delle proposte acliste e dell'aggregazione di tutte le persone che incontrano le Acli attraverso le varie modalità con cui esse si presentano sul territorio (Patronato, Caf, Cooperazione, Molte fedi, Circoli di R-esistenza). Se le Acli sono una buona esperienza che permette alle nostre comunità di attraversare il cambiamento, è urgente consegnarla alle giovani generazioni e promuoverne una responsabilità diretta nel Movimento.

Le Acli provinciali riconoscono il valore del contributo dato negli anni dal Coordinamento donne e dalle donne acliste tutte. Le Acli, nella costruzione dell'azione associativa, che è ricerca di senso nelle cose di questo tempo e di questa storia, si impegnano a riconoscere, promuovere ed agire la sintesi delle diverse sensibilità di uomini e donne.

Ancora, l'Assemblea considera lo studio e la formazione come strumenti privilegiati di comprensione della realtà e di operatività: la necessità di formazione degli aclisti e, in particolare, di una nuova classe dirigente, anche attraverso tutti gli strumenti già presenti nel sistema (Cooperativa Achille Grandi, Enaip, Ribes, un possibile Ufficio Studi) viene ribadita e rilanciata.

L'Assemblea consegna l'auspicio che il percorso che ci attende sia fonte di vita buona per gli aclisti impegnati nei diversi ambiti di azione e occasione di crescita e maturazione per le persone e comunità che con noi – senza paura! – attraverseranno il cambiamento.